INCONTRO REGIONALE SUL DISCERNIMENTO:

FAMIGLIE, GIOVANI, VOCAZIONI DI SPECIALE CONSACRAZIONE

 Il tema scelto per il nostro Simposio è quello del Discernimento, tema caro e centrale per la Chiesa, che ha ricevuto negli ultimi anni una particolare sottolineatura. Già gli Orientamenti pastorali CEI per il decennio 2010-2020, significativamente titolavano al n.7: *È tempo di discernimento:*

In un mondo che cambia rapidamente la rapidità dei processi di cambiamento e di trasformazione è la cifra principale che caratterizza le società e le culture contemporanee (cfr. [*Laudato Si'*, 18](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html#18.)). La combinazione tra elevata complessità e rapido mutamento fa sì che ci troviamo in un contesto di fluidità e incertezza mai sperimentato in precedenza: è un dato di fatto da assumere senza giudicare aprioristicamente se si tratta di un problema o di una opportunità. ( Documento preparatorio).

“L’opera educativa della Chiesa è strettamente legata al momento e al contesto in cui essa si trova a vivere, alle dinamiche culturali di cui è parte e che vuole contribuire a orientare. Il “mondo che cambia” è ben più di uno scenario in cui la comunità cristiana si muove. È il Signore che, domandandoci di valutare il tempo, ci chiede di interpretare ciò che avviene in profondità nel mondo d’oggi, di cogliere le domande e i desideri dell’uomo: «Bisogna, infatti, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico», ci ha ricordato il Concilio Vaticano II, indicando pure il metodo: «Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche»20. Tutto il popolo di Dio, dunque, con l’aiuto dello Spirito, ha il compito di esaminare ogni cosa e di tenere ciò che è buono (cfr 1Ts 5,21), riconoscendo i segni e i tempi dell’azione creatrice dello Spirito. Compiendo tale discernimento, la Chiesa si pone accanto a ogni uomo, condividendone gioie e speranze, tristezze e angosce e diventando così solidale con la storia del genere umano”.

Negli ultimi anni così la Chiesa ha aperto tre grandi “cantieri” di discernimento:

-sul Rinnovamento del Clero, le cui conclusioni si leggono in *Lievito di Fraternità;*

-sulla Famiglia, le cui conclusioni si leggono in *Amoris Laetitia*;

-sui Giovani, per ora disponiamo del Documento Preparatorio sul Sinodo dei Vescovi sul tema “ I giovani…”.

 Vorremmo con questo Simposio sul Discernimento:

- unirci alla Chiesa Universale approfondendo le linee guida offerteci dalla Navicula Petri;

-favorire e accrescere la comunione e il cammino di convergenza regionale delle nostre Chiese Particolari;

-metterci in “Ascolto del Nostro Tempo e della Nostra Gente”, offrendo, attraverso la diversità e la ricchezza dei carismi delle Nostre Chiese, contributi di lavoro da approfondire poi nei rispettivi ambiti diocesani.

 Il tema del discernimento è tema fontale centrale a partire dalle Scritture. Condividiamo qualche breve passaggio. Partiamo da Genesi: il discernimento è lo stile stesso della creazione, Dio crea distinguendo, mettendo ordine, separando la luce dalle tenebre , le acque dall’asciutto, un creare che significa mettere ordine, far uscire dal magma dell’indifferenziato. La conoscenza del bene e del male è al centro del giardino, ciò significa la centralità del discernimento, e l’uomo, prima del peccato è chiamato a fidarsi di Dio. E’ proprio con il peccato, con il non fidarsi che comincerà il discernimento da parte dell’uomo. Dio così attribuisce all’uomo la capacità di continuare a creare, cioè la possibilità di mettere ordine, distinguendo bene e male, e questo primariamente nel santuario di Dio, santuario di Dio che siamo noi. Discernere è allora continuare a creare distinguendo bene e male (P. Hernandez).

Gesù stesso dirà: “Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!” (Gv 7,24). Questa esortazione che Gesù rivolge alla folla, raccolta nel tempio di Gerusalemme, viene ripresa e approfondita da Giovanni nella sua prima lettera: “Carissimi, non prestate fede a ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio” (1Gv 4,1). Anche San Paolo raccomanda: “Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono” (1Ts 5,19-20). Che il discernimento sia una disciplina tanto necessaria quanto impegnativa lo si evince dal forte richiamo che Gesù muove ai farisei e ai sadducei: “Sapete interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? (Mt 16,3). Il discernimento, cioè la capacità di “vedere distintamente”, non si improvvisa ma si apprende. In senso stretto, il discernimento è un atto di intelligenza spirituale che consente di conoscere la volontà di Dio e di “operare ciò che a Lui è gradito” (cf. Eb 13,21). L’apostolo Paolo avverte che è necessario “rinnovare il modo di pensare per poter discernere ciò che è buono, gradito a Dio e perfetto” (cf. Rm 12,2). Il discernimento è un itinerario “sinodale”, poiché la comprensione della volontà di Dio passa sempre attraverso la “porta stretta” delle mediazioni umane. Considerato in tale prospettiva, il discernimento implica inevitabilmente il criterio della “gradualità”, che apre strade di avvicinamento progressivo alla meta. Il discernimento non precede l’azione ecclesiale, ma è frutto del paziente cammino di verifica (verum facere) all’interno di un’autentica vita di comunione; è il momento conclusivo che possiede contemporaneamente una dimensione personale (soggettiva) e comunitaria (oggettiva), garantita da chi ha responsabilità di guida. La ricchezza della sinodalità non può essere disgiunta dal suo principio ordinatore che è la gerarchia, garante di unità e quindi di carità.

L’esigente compito del discernimento inoltre, esprimendosi attraverso le diverse forme di sinodalità della vita ecclesiale, richiede l’inesauribile disponibilità alla conversione, a lasciare che lo sguardo, fisso su Gesù (cf. Eb 12,2), spinga mente e cuore a mettere le radici nel terreno fertile dell’umiltà, che tutto assorbe, impedendo alla zizzania dell’orgoglio di attecchire e di soffocare la maturazione di scelte concrete e condivise. E’ necessario l’umile, silenzioso e attento ascolto della parola di Dio, svolto sotto la luce che viene dallo Spirito, pacificando e integrando, nella preghiera e nel combattimento spirituale, le tendenze ad affermare se stessi, la presunta superiorità dello sguardo che impedisce l’accesso alla sostanza della realtà, la pretesa di sapere già abbastanza e di imporre i propri schemi di comprensione, i propri parametri culturali, i propri retroterra ecclesiali. È un sano esercizio di umiltà superare, per così dire, la soglia dello specchio. È un procedere insieme, affrontando terreni impervi, confronti scomodi, percorsi di svuotamento del desiderio di “contare”, di soddisfare la fame di consenso che è sete di potere. Solo l’umiltà e la libertà del cuore donano la capacità di pensare in grande, di guardare alto e lontano, aprendosi al dialogo. Il discernimento è, dunque, un “esercizio ad alta intensità sinodale”, che punta ad accogliere “ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,7). Discernimento fondamentale in un tempo come il nostro dominato dall’assenza di riferimenti normativi e da un’etica individualista in cui ( cito VS di G.P.II) l’individuo reclama il privilegio di fissare in modo autonomo i criteri del bene e del male e in cui ciascuno si trova a confronto con la sua verità differente dalla verità degli altri, quasi sia lecito tutto purchè piaccia, compreso il male, si traduce in una falsa idea di autonomia che chiude l’uomo in sé stesso, elevando la soggettività a metro di tutte le cose, eliminando dall’orizzonte di senso ogni riferimento normativo e condannandosi così al naufragio nel relativismo e all’ approdo nello scetticismo. L’uomo di oggi ha bisogno di tornare a fare discernimento, discernimento che tiene unite e non separa come accade oggi, le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l’affettività, la corporeità e la spiritualità.

 Quanto alla strutturazione della giornata abbiamo pensato a un primo momento di accoglienza, più caloroso ma già informativo-formativo, curato con il contributo dei diversi Uffici diocesani della Pastorale Vocazionale, Familiare e Giovanile all’arrivo dei partecipanti, con degli stands tematizzati, e di questo ringraziamo per il contributo degli operatori pastorali delle singole diocesi.

 Questo secondo momento introdotto dalla preghiera e dal saluto della CEB sarà centrato sull’ascolto e sarà inizialmente affidato a una conduttrice di TV 2000, Gabriella Facondo, che avrà il compito di guidare le narrazioni, fatte dal vivo, di storie vocazionali di speciale consacrazione, di famiglie e giovani, proposti e scelti nell’ambito regionale, per preparare e convogliare l’attenzione dell’uditorio sul nostro tema, e calare il nostro Simposio sul Discernimento all’interno dell’ascolto delle nostre Chiese locali. L’ascolto è condizione imprescindibile del discernimento come il discernimento lo è rispetto alle scelte di vita. A tale proposito l’ultima esortazione apostolica di papa Francesco Gaudete et Exsultate sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo dice al n. 172 : Occorre ricordare che il discernimento orante richiede di partire da una disposizione ad ascoltare: il Signore, gli altri, la realtà stessa che sempre ci interpella in nuovi modi. Solamente chi è disposto ad ascoltare ha la libertà di rinunciare al proprio punto di vista parziale e insufficiente, alle proprie abitudini, ai propri schemi. Così è realmente disponibile ad accogliere una chiamata che rompe le sue sicurezze ma che lo porta a una vita migliore, perché non basta che tutto vada bene, che tutto sia tranquillo. Può essere che Dio ci stia offrendo qualcosa di più, e nella nostra pigra distrazione non lo riconosciamo.

 Seguirà in forma laboratoriale, un tempo di ascolto e confronto reciproco sulla base di alcune tracce di discernimento elaborate in concerto con il relatore, mons. Giancarlo Maria Bregantini. Ci suddivideremo in distinti laboratori, rispettivamente per i diversi ambiti di discernimento individuati, e opportunamente guidati. L’idea di questo momento nasce dal desiderio di evitare formule generali e calare il tema del discernimento nella concretezza della nostra realtà regionale “in ascolto dei tempi”.

Un terzo momento sarà affidato al relatore del convegno, e sarà introdotto alle 16:15 da una breve sintesi dei lavori laboratoriali. Ci riserviamo di inviare in un momento successivo alle diverse diocesi le sintesi complete.

Alle 17:30 ai vescovi delegati presenti competerà “Accompagnare”, fornendoci, sulla base della relazione offertaci e delle osservazioni emerse nei laboratori possibili sintesi da lasciare all’ulteriore approfondimento e sviluppo diocesano successivo.

 Concluderemo consegnando nella preghiera, nella forma dell’Adorazione Eucaristica, l’ “Ascolto dei Tempi”, con le sue gioie e le sue ansie, e infine seguirà un breve spettacolo, un’ artista cattolica, Simona Atzori, vicina ai giovani, che ci intratterrà, in semplicità, con un momento di danza e testimonianza. Con lei vogliamo chiudere lanciando un messaggio di speranza anche ai giovani, il limite può se affrontato nel modo giusto diventare risorsa e via di crescita.